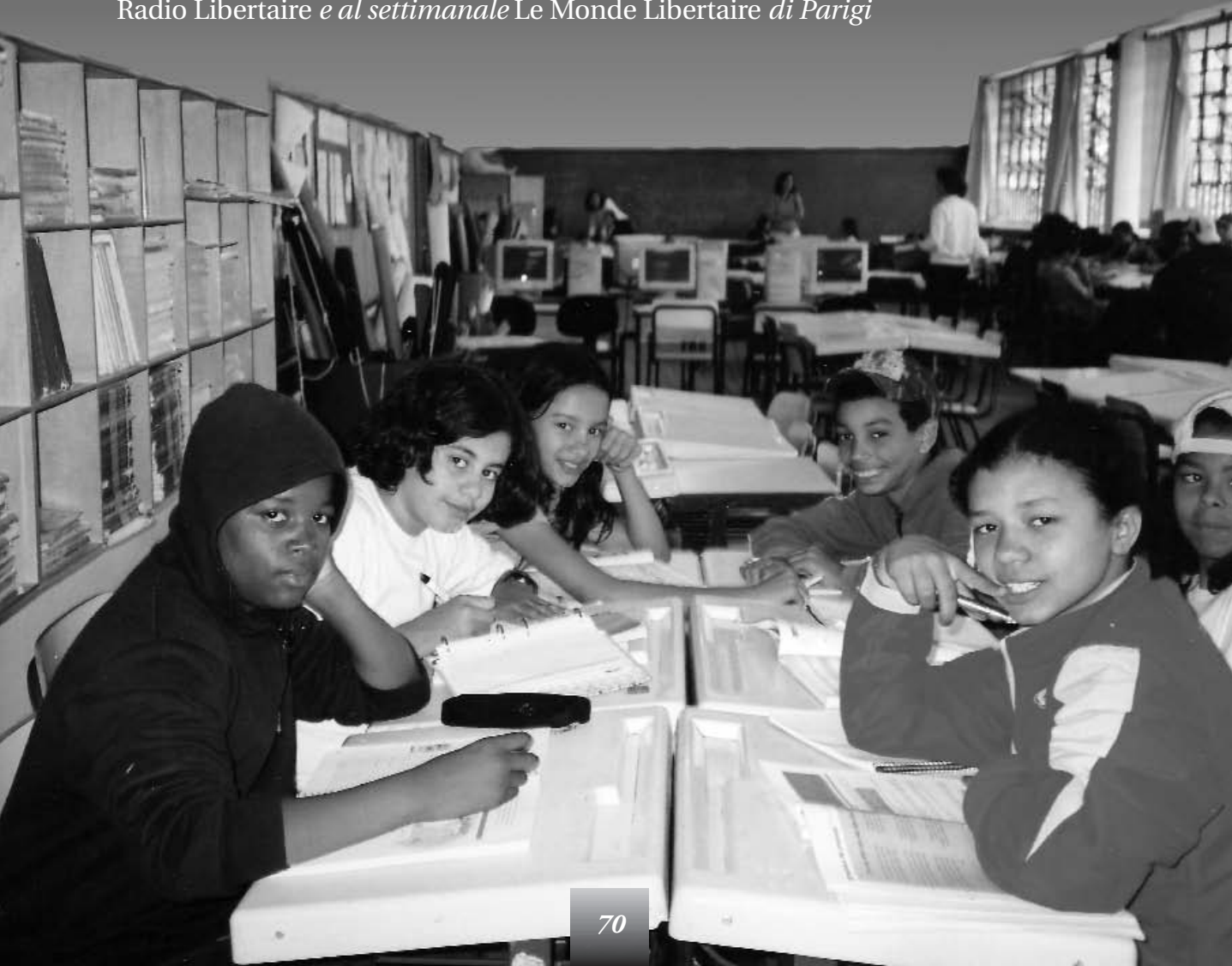


# AMOR LIMA, UN'ESPERIENZA DI EDUCAZIONE LIBERTARIA

*di Francesco Codello e Hugues Lenoir*

*Un scuola di São Paulo in Brasile. Una scuola dove non si impone il sapere e il dover essere. Un luogo dove ragazzi ed educatori si incontrano e stabiliscono come raggiungere conoscenze e comportamenti egualitari. Raccontano questa esperienza Francesco Codello, studioso di pedagogia, autore di La buona educazione (2005) e Vaso, creta o fiore (2005), e Hugues Lenoir, che insegna scienze dell'educazione ed è direttore del Centro di educazione permanente all'università di Parigi X. Ha scritto: Outils et methode pour lutter contre l'illettrisme (1995), Syndicalisme et formation (2000), Ethique et formation (1998), Educar para emancipar (2007). Collabora a Radio Libertaire e al settimanale Le Monde Libertaire di Parigi*



**L**a Escola Municipal Amorim Lima è una scuola pubblica municipale situata in un quartiere popolare di San Paolo. Conta 800 alunni nell'insegnamento primario e accoglie alla sera 90 adulti per i corsi di alfabetizzazione. Ci sono voluti sette anni per convincere le autorità legali e mettere in opera il progetto. Da quattro anni la scuola ha adottato il principio di un funzionamento auto-organizzato e anche se Ana Elisa Sigueira, la direttrice, e tutta l'équipe non si richiamano esplicitamente alla pedagogia libertaria, di fatto il suo funzionamento le è molto vicino. In effetti, alla sua origine questa esperienza pedagogica alternativa si è largamente ispirata alla Escola da Ponte, creata nel 1976 da José Pacheco in Portogallo sull'onda della Rivoluzione dei garofani. Ma è più che una scuola perché, al di là della sua missione di insegnamento primario in direzione di un pubblico scolastico, è in stretto rapporto con il quartiere e i suoi abitanti. Infatti resta aperta sette giorni su sette, alla sera per la formazione degli adulti e durante il fine settimana per favorire l'accesso alla biblioteca (dalle 8 alle 15) e alle attività sportive e culturali.

### **Attività pedagogica**

La regola fondatrice della Escola Amorim Lima corrisponde ai criteri delle «scuole democratiche» adottati al congresso di Berlino nel 1985. I bambini imparano quando vogliono, dove vogliono e con chi vogliono.

Non sono costretti a stare rinchiusi in una classe (del resto, sono state soppresse molte pareti divisorie), ma si raggruppano per fasce di età e per centro di interessi attorno a un adulto, chiamato tutore, che si occupa dello sviluppo culturale dei bambini all'interno di un quadro sempre pluridisciplinare, in cui si tende a far loro scoprire come si impara. Non li si «ingozza di nozioni. Dappertutto, e su tutti i temi, la libera discussione e il rispetto dell'altro sono di rigore. E sono anche la condizione necessaria per l'appropriazione delle conoscenze e per la nascita dello spirito critico.

Il solo vincolo è quello di raggiungere in otto o nove anni gli obiettivi di apprendimento necessari per l'accesso alle scuole secondarie. L'itinerario è libero, secondo i centri d'interesse e le motivazioni e il ritmo di ciascuno. Nulla impedisce, del resto, che un gruppo di bambini proponga nuovi temi di conoscenza.

La «valutazione sommativa» (i voti) non esiste. Ovviamente sono stati definiti dei criteri per ogni obiettivo, e dei parametri sono imposti dall'amministrazione pubblica (pienamente soddisfacente, soddisfacente, non soddisfacente), ma servono solo nel caso di trasferimento di un bambino a un'altra scuola, o al momento del suo passaggio al ciclo secondario. La valutazione è permanente, incrociata e formativa nel corso di tutto il percorso educativo. Dopo ogni progetto di ricerca o in seguito al lavoro su un obiettivo, ogni bambino incomincia autovalutandosi con l'aiuto di una griglia, poi partecipa alla valutazione del suo gruppo all'inter-

no di un dibattito collettivo in cui il tutore fa conoscere il suo giudizio. Una volta effettuata questa tappa, sono invitati i genitori per discutere i risultati raggiunti. I bambini quindi sono davvero al centro del processo di apprendimento, di cui sono attori e autori.

Nella cerchia della scuola tutti i luoghi sono considerati pedagogici, tutto è «pretesto» per l'apprendimento: gli spazi tradizionalmente pedagogici (laboratori, sala informatica, sale per le «lezioni»...) tanto quanto il cortile, l'orto, la cucina... o anche la capanna offerta ai bambini (ma costruita insieme a loro) da un gruppo di indiani guaraní. È lo stesso con le attività: ognuna è occasione per osservare, imparare a conoscere e a capire il mondo. L'atelier capoeira permette di scoprire sia la resistenza delle popolazioni nere alla schiavitù sia le società africane, le origini del Brasile, la danza, la musica e l'attività fisica... Ad Amorim Lima, le barriere disciplinari e i loro intenti riduttivi non esistono. Anzi, l'atelier di lettura può aprirsi tanto al giardinaggio quanto all'acquisizione delle basi della comunicazione e dell'ascolto attivo degli altri.

L'équipe è costituita da un centinaio di adulti, 40 insegnanti, 10 amministratori, 10 addetti alla manutenzione e 40 adulti volontari (pensionati, genitori, ex genitori, vicini...) che partecipano tutti al progetto pedagogico e che, secondo i loro talenti,



specialità e disponibilità, condividono conoscenze ed esperienze con i bambini.

### **Come intendere la disciplina**

In caso di rifiuto di apprendimento, non è prevista alcuna sanzione. L'équipe scommette sull'emulazione, sul risveglio dell'interesse e sul desiderio di imparare. Il bambino che «va a zonzo» è ammesso finché non trova un tema che gli permette di impegnare insieme ad altri la sua dinamica personale di apprendimento.

di un dispositivo educativo individuale e collettivo.

### **Agire in libertà**

Le regole di funzionamento seguono un processo «democratico» complesso. Il regolamento interno è stato elaborato dai bambini stessi nel corso di una lunga discussione. Dopo di che si è tenuta un'assemblea generale di 72 rappresentanti (due rappresentanti per 36 gruppi di alunni), che ha prodotto un primo testo rimesso in discussione e rielaborato da

della comunità infantile...). Per prendere le sue decisioni, il consiglio della scuola, sola istanza abilitata, è aiutato da un consiglio pedagogico e da un consiglio finanziario. Per il funzionamento regolare del gruppo di apprendimento, una volta alla settimana ogni tutore fa il punto con il suo gruppo di allievi. Per le questioni più ampie, ogni quindici giorni si tiene un'assemblea generale composta da due rappresentanti per gruppo. Insomma, la scuola funziona in modo cooperativistico: tutte le decisioni sono discusse e sottoposte a processi collettivi.

### **Essere non dover essere**

Al di là del funzionamento e dei principi pedagogici esposti, l'obiettivo della Escola e della sua équipe militante (la cosa più importante) è quello di permettere ai bambini di diventare individui autonomi, liberi, socialmente attivi e responsabili. Non c'è, in questa esperienza, il progetto durckheimiano di modellare una pasta molle e di produrre un uomo nuovo o una donna nuova predeterminati e sovradeterminati da una concezione autoritaria della società. Si tratta invece, e in questo il progetto della Escola Amorim Lima si inserisce in una prospettiva libertaria, di permettere ai bambini «di essere» ciò che desiderano diventare e non di «dover essere» ciò che alcuni vorrebbero che fossero.

traduzione  
di **Alberto Panaro**



Nell'articolo, due immagini della scuola Amor Lima



La scuola in realtà ha pochi problemi di ordine disciplinare. Tuttavia, quando ce ne sono, il «gruppo rischio», composto solo da adulti, si riunisce per studiare la difficoltà, prendere in considerazione soluzioni e fare proposte. Dopo di che, i bambini coinvolti sono invitati a spiegare i loro gesti di fronte a tutti i consigli. Non si tratta di punire, perché del resto l'esclusione non esiste, ma di responsabilizzare attraverso la comprensione degli atti commessi e la spiegazione collettiva. Si tratta, anche in questo caso e prima di tutto,

dieci coordinatori (tratti dai 72) e due genitori (un padre e una madre). Questo secondo testo, in seguito, è stato sottoposto all'approvazione dei 72, che a partire da lì hanno prodotto un terzo testo del regolamento, poi proposto e adottato al consiglio della scuola all'unanimità. Il processo è uguale per tutte le decisioni importanti. Il consiglio della scuola è composto unicamente da rappresentanti della comunità degli adulti ed è abilitato a discutere di tutto ciò che riguarda la scuola, compresi i programmi. Solo il posto di direzione e la nomina degli insegnanti sono al di fuori del suo campo, anche se meccanismi di adeguamento esistono anche in questo ambito (accettazione del progetto e delle pratiche pedagogiche, pressione